Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1897 — **Roma — Sabato 6 Marzo** — **Numero 54**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Numero **66** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 195 del Regio decreto 6 dicembre 1865 n. 2626, sull'ordinamento giudiziario;

Visto l'articolo 94 del Regolamento Generale Giudiziario, approvato col Regio decreto 14 dicembre 1865 n. 2641;

Visto il Nostro Regio decreto 17 marzo 1895 n. 82 col quale furono estese ai collegi giudiziari dell'isola di Sardegna le norme vigenti per i distretti del continente circa le ferie;

Ritenuta la convenienza di estendere ai collegi giudiziari della Sicilia e di rendere uniformi in tutto il Regno le norme vigenti circa le ferie;

Visto il parere adottato dal Consiglio di Stato nella sua adunanza generale del 22 febbrio 1897;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il capoverso dell'articolo 94 del Regolamento Generale Giudiziario, modificato col Regio decreto 17 marzo 1895 n. 82 è abrogato e il detto articolo rimane formulato nei termini seguenti:

« Le ferie annuali stabilite dall'articolo 195 della « legge sull'ordinamento giudiziario, cominciano il 7 « agosto e finiscono il 4 novembre. »

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 febbraio 1897.

UMBERTO.

G. COSTA.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **67** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il R. decreto 5 febbraio 1891 n. 220, col quale fu aperto un concorso a premi e menzioni onorevoli per una Antologia e un Vocabolario di Marina;

Vista la relazione della Commissione giudicatrice dalla quale resulta che pel Vocabolario non potè essere fatta alcuna proposta pel conferimento del premio;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il concorso a premi e menzioni onorevoli per un Vocabolario di Marina, aperto con R. decreto 5 febbraio 1891 n. 220, è rinnovato con le condizioni stesse e con le norme fissate dal citato R. decreto.

Art. 2.

Il termine utile per la presentazione dei lavori scadrà il 31 dicembre 1900.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 gennaio 1897.

UMBERTO.

E. GIANTURCO.

Visto, *Il Guardasigilli:* G. COSTA.

Il Numero **LIII** *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893 n. 295, sui Collegi di probi viri per le industrie, ed il regolamento per la esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto del 26 aprile 1894 n. 179;

Veduto il R. decreto del 2 febbraio 1896 n. XLI (parte supplementare), che stabilisce le sezioni elettorali pei due Collegi di probi viri, uno per l'industria della seta con sede in Vicenza, e l'altro per l'industria della lana con sede in Schio;

Sulla proposta del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sezioni elettorali dei due Collegi di probi viri, uno per l'industria della seta con sede in Vicenza, e l'altro per l'industria della lana con sede in Schio sono stabilite secondo l'unito elenco, visto, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Il Regio decreto 2 febbraio 1896 n. XLI è abrogato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 febbraio 1897.

UMBERTO.

GUICCIARDINI.

Visto, *Il Guardasigilli:* G COSTA.

ELENCO delle sezioni elettorali dei due Collegi di probi viri, uno per l'industria della seta, con sede in Vicenza, e l'altro per l'industria della lana con sede in Schio.

A) Sono istituite undici sezioni elettorali per il Collegio di probi viri per l'industria della seta con sede in Vicenza: tre sezioni elettorali per i produttori dell'industria suddetta (compresi i direttori e gli amministratori di fabbriche o imprese industriali riguardanti la manifattura della seta) e otto sezioni elettorali per gli operai addetti alla stessa industria.

Per i produttori dell'industria serica le tre sezioni elettorali sono le seguenti:

a) Una sezione elettorale in Vicenza per i produttori residenti nei Comuni di Vicenza, Montecchio Maggiore, Lonigo, Noventa Vicentina, Thiene, Breganze, Zugliano, Mason Vincentino, Arsiero e Malo.

b) Una sezione elettorale in Arzignano per i produttori residenti nei Comuni di Arzignano, S. Giovanni Ilarione, Valdagno, Cornedo.

c) Una sezione elettorale in Rossano Veneto per i produttori residenti nei Comuni di Rossano Veneto, Bassano, Terze e Nove.

Per gli operai addetti alla industria serica le otto sezioni elettorali sono le seguenti:

a) Una sezione elettorale in Vicenza per gli operai residenti nei Comuni di Vicenza e Montecchio Maggiore.

b) Una sezione elettorale in Arsiero per gli operai residenti nel Comune di Arsiero.

c) Una sezione elettorale in Arzignano per gli operai residenti nei Comuni di Arzignano, S. Giovanni Ilarione, Valdagno e Cornedo.

d) Una sezione elettorale in Bassano per gli operai residenti nei Comuni di Bassano, Terze, Nove.

e) Una sezione elettorale in Rossano Veneto per gli operai residenti nel Comune stesso.

f) Una sezione elettorale in Lonigo per gli operai residenti nei Comuni di Lonigo e Noventa Vicentina.

g) Una sezione elettorale in Malo per gli operai residenti nel Comune di Malo.

h) Una sezione elettorale in Breganze per gli operai residenti nei Comuni di Breganze, Mason Vicentino, Thiene e Zugliano.

B) Sono istituite tredici sezioni elettorali per il Collegio di probi viri per l'industria della lana, con sede in Schio; due sezioni elettorali per i produttori dell'industria predetta (compresi i direttori e gli amministratori di fabbriche o imprese industriali riguardanti la manifattura della lana) e undici sezioni elettorali per gli operai addetti all'industria stessa.

Per i produttori dell'industria della lana le due sezioni elettorali sono le seguenti:

a) Una sezione elettorale in Schio per i produttori residenti nei Comuni di Schio, Piovene, Torrebelvicino, Valdagno.

b) Una sezione elettorale in Thiene per i produttori residenti nei Comuni di Thiene, Carrè, Sarcedo, Zugliano.

Per gli operai addetti all'industria della lana le undici sezioni elettorali sono le seguenti:

a) Quattro sezioni elettorali in Schio per gli operai residenti nel Comune stesso.

b) Tre sezioni elettorali in Torrebelvicino, per gli operai residenti nel Comune stesso.

c) Due sezioni elettorali in Piovene per gli operai residenti nel Comune stesso.

d) Una sezione elettorale in Valdagno per gli operai residenti nel Comune stesso.

e) Una sezione elettorale in Thiene per gli operai residenti nei Comuni di Thiene, Carrè, Sarcedo, Zugliano.

Visto, d'ordine di S. M.
Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio
GUICCIARDINI.

La Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti Regi decreti, sotto il numero a caduno preposto ed emanati:

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

N. **L.** (Dato a Roma il 14 febbraio 1897) che costituisce in Ente morale la fondazione Giuseppe Vecchi in Broni per doti a ragazze povere e premi alle alunne più distinte delle Scuole comunali, concentrandolo nella Congregazione di carità locale.

» **LI.** (Dato a Roma il 14 febbraio 1897) che erige in Corpo morale l'Opera pia dotalizia « Umberto e Margherita » nel Comune di Martellago (Venezia) e ne approva lo Statuto organico.

» **LII.** (Dato a Roma il 14 febbraio 1897) che erige in Corpo morale il lascito Del Carretto e lo concentra nella Congregazione di carità di Lesegno (Cuneo).

Sulla proposta del Ministro delle Finanze:

N. **LIV.** (Dato a Roma il 18 febbraio 1897) col quale è data facoltà al Comune di Potenza Picena di applicare, nel corrente anno, la tassa di famiglia col limite massimo di lire cinquecento (L. 500).

» **LV.** (Dato a Roma il 18 febbraio 1897) col quale è data facoltà al Comune di Cisternino di mantenere nel 1897, nell'applicazione della tassa di famiglia, il limite massimo di lire duecento (L. 200).

quieta non movere. Pure l'inerzia non è possibile, perchè in una colonia militarmente ordinata, come la nostra, può esservi tregua, non pace profonda e durevole; quindi, per la necessità delle cose, si deve mantenere lo spirito pubblico in un continuo sussulto, che si ripercuote sulle finanze, sul credito, sulla nostra politica interna ed estera.

L'impresa africana, nella quale abbiamo consumato da 4 a 500 milioni e perduto all'incirca 8,000 soldati, i quali dettero nobilissimo esempio di eroismo e di virtù, tranne l'affermazione della nostra influenza nel mar Rosso, altro non ci ha dato che una larga messe di delusioni, di sacrifici, di amarezze, alle quali si aggiunsero le lagrime di tante famiglie.

Si credeva poter fondare laggiù una *colonia di popolamento*, dove i nostri emigranti potessero lavorare e vivere sotto la protezione delle proprie leggi e della propria bandiera; ma questo intento, per le forze avverse della natura, per la scelta disadatta dei luoghi, non si ottenne in passato, nè si otterrà mai per l'avvenire.

Abbiamo perciò, è doloroso il dirlo, scemato soltanto la nostra potenzialità militare in Europa e nociuto alle nostre finanze, mentre la guerra, sempre latente nell'Eritrea, logora le facoltà del nostro erario e il fiore dei nostri soldati.

Due opposti disegni agitano la pubblica opinione: la guerra ad oltranza che conquisti una pace durevole; l'abbandono completo dell'Africa, che ci ridoni la pace perduta.

Pure questi partiti estremi sono egualmente impossibili. Se la sottomissione completa dell'Abissinia sarebbe guarentigia assoluta di pace, non è men vero che occorrerebbe, per ottenerla, uno sforzo così poderoso che nessuna grande Potenza potrebbe sopportare.

Non si può, quindi, discutere questo partito, specialmente se si avverta che, per mantenere, sotto il proprio dominio, un paese così vasto, inospitale e lontano, l'Italia vedrebbe menomarsi in Europa la sua posizione di grande potenza, poichè esaurirebbe, in tale impresa, la massima parte delle proprie energie e delle proprie ricchezze.

Dall'altro lato, l'abbandono completo dell'Africa, comprese le stazioni marittime di Assab e di Massaua, da nessuno contrastate e facili a difendere, varrebbe quanto far getto di quella influenza acquistata nel mar Rosso, unico frutto, sebbene modesto, dei sacrifizi finora durati.

Si resti dunque. Ma si pensi che politica africana deve significare politica di tornaconto; e si tenga, quindi, l'occupazione militare nei limiti compatibili con un piccolo esercito coloniale, escludendo l'impiego delle truppe di leva.

Gli eserciti moderni sono invero costituiti per la difesa del territorio e dell'indipendenza nazionale. È grave dubbio di diritto pubblico se sia lecito adoperarli nelle imprese coloniali; ma, dal punto di vista politico e militare, è certo che le truppe di leva non possono essere distolte dalla loro missione senza scompaginare l'Esercito.

Nè si può, per la irrequietezza di qualche ras tigrino, richiamare, di tratto in tratto, le classi sotto le armi, perturbando tanti interessi e tante famiglie, alterando l'equilibrio del bilancio, ponendo a cimento continuo il credito dello Stato.

Nelle imprese coloniali, v'è un segreto per riuscire: *festina lente.* Occorre perciò quella perseveranza che richiede uno sforzo continuo, ma proporzionato alla potenza finanziaria e militare della madre patria. L'esercito coloniale deve essere l'espressione visibile di questa proporzione.

Non posso nè debbo ora precisare i limiti della nostra occupazione militare; ma è chiaro che, mantenendola come ora si trova, non assicureremo la pace, non eviteremo la guerra; iscriveremo 20 milioni annui nel nostro bilancio e ne registreremmo 50, in media, nei resoconti.

Se, per rimanere in Africa, si dovesse conservare lo *statu quo*, allora, ma allora soltanto, s'imporrebbe il dilemma fra la guerra ad oltranza e l'abbandono completo.

Restringere l'occupazione militare non vuol dire che si debba rinunciare ai territori acquistati. Non è necessario nè utile tenerli colle sole armi; l'opera nostra laggiù, per essere vantaggiosa alla madre patria, deve diffondere la civiltà colle arti della politica e le influenze pacifiche dei commerci. E per ottenere quest' intento occorre, anzitutto, sostituire al regime militare presente un governo sostanzialmente civile.

I grandi Stati di Europa che esercitano sovranità in regioni interne dell'Africa, non le occupano sempre militarmente e vi ordinano un'amministrazione propria e diretta soltanto allora che ne possono trarre utilità immediate e sicure. Quando la guerra è necessaria, prendono consiglio dalle condizioni della loro politica, interna, estera, e finanziaria, e fanno l'interesse proprio senza secondare gli impeti d'un orgoglio morboso. Essi sanno aspettare e osare a tempo. Quel che loro più preme è di escludere l'intervento delle altre potenze civili, la qual cosa ottengono colle formule delle *zone d'influenza* e dell'*hinterland.*

Una decisione conforme ai veri interessi della patria è necessaria. Ma è desiderabile che essa sia preceduta dalla sollecita delimitazione della frontiera coll'Abissinia, che renderà perfetto e preciso il nostro diritto di sovranità. È pure desiderabile che, tenuto conto dei giusti riguardi internazionali, sia chiarita la nostra posizione a Cassala.

Cassala non è nostra: fu occupata, transitoriamente, per asseriti motivi di sicurezza, e dobbiamo, secondo i patti vigenti, restituirla il giorno in cui l'autorità dell'Egitto fosse ristabilita in quelle regioni.

Questo possesso temporaneo non giovò, e non giova, nè alla difesa, nè ai commerci della nostra colonia. Esso ci ha allontanato dalla base delle nostre operazioni militari, il mare, senza impedire, come non si impedivano prima, le incursioni dei Dervisci sotto Agordat, mentre non ne guadagnarono punto i nostri commerci e crebbero, al contrario, coi pericoli, anche i dispendi.

Le parole mie sapranno di forte agrume a coloro che, illusi, concepirono grandi disegni; recheranno profondo dolore agli impazienti che anelano la rivincita. Ma è pericoloso pregiudizio credere che le questioni coloniali si debbano considerare esclusivamente dal punto di vista dell'amor proprio; esse sono così complesse che sarebbe stoltezza guardarle da un lato solo.

L'Italia non deve ignorare che, persistendo in una politica condannata dall'esperienza, potrebbe ottenere ancora effimeri successi, ma sarebbero, come nel passato, fuochi fatui, che scompaiono non appena veduti. Perseverando nella stessa politica, proveremmo le medesime delusioni, i medesimi disinganni, e amarezze forse maggiori.

Ostinarsi a rimanere, nelle presenti condizioni, sull'altipiano abissino, senza speranza alcuna di utilità economica, significherebbe scambiare l'opera feconda della civiltà col violento sforzo di una sterile conquista.

È giunto il momento di dare un avviamento nuovo e sicuro alla questione africana che da tredici anni si trascina fra incertezze e contraddizioni.

Scevri da qualsiasi impegno, padroni del nostro volere, liberi della nostra scelta, noi possiamo, nel tempo e nei modi opportuni, giungere gradatamente a quella soluzione che ci consiglia l'interesse vero del nostro paese.

Il popolo italiano è, ora, chiamato a pronunziarsi fra l'espansione e il raccoglimento, fra la politica militare e la commerciale, fra i prudenti consigli suggeriti dall'esperienza e le temerità che si ispirano a un falso orgoglio e alle fatali illusioni di una grandezza fantastica.

Politica estera. — I sanguinosi avvenimenti che si svolgono in Oriente hanno, in questi giorni, agitata la pubblica opinione e avvertono il popolo italiano che interessi più alti e pericoli più vicini c'impongono di risparmiare tutte le nostre energie, pel momento in cui si abbiano a risolvere i problemi che preoccu-

pano l'Europa intera, o dai quali può anche dipendere l'avvenire e la grandezza della nostra patria.

Il governo italiano si è adoperato e si adopera a promuovere quelle riforme colle quali il mondo civile conta migliorare le sorti dei popoli cristiani soggetti alla potestà del Sultano. E vuole concorrere ad assicurare all'isola di Candia quella completa autonomia che può sottrarla alle terribili vicissitudini che l'hanno finora insanguinata.

Scevri di cupidigie o ambizioni, persuasi che l'accordo, fra le grandi potenze, può solo risparmiare al mondo civile una guerra della quale è difficile precisare gli intenti e le conseguenze, noi ci siamo ancora adoperati, e ci adoperiamo, con animo schietto e leale, a rimuovere ogni ragione di dissensi e di conflitti che potrebbero turbare la pace.

E ora che l'attitudine dell'Europa intera offre guarentigie adeguate ai popoli dell'Oriente, e a quelli in ispecie dell'isola di Candia, sia dato a noi di esprimere l'augurio vivissimo che ambizioni incomposte o generose impazienze non mettano in forse quella pace che le grandi potenze gelosamente mantengono, della quale i popoli tutti d'Europa hanno desiderio e bisogno e che deve permettere a noi d'intraprendere le riforme interne che l'opinione pubblica urgentemente reclama.

Finanza e Tesoro. — Una politica estera e coloniale prudente e pacifica è il mezzo migliore per conseguire il rifiorimento economico e finanziario, indispensabile ad assidere su basi incrollabili la fortuna della Patria.

Le condizioni della finanza e dell'economia migliorano. Si restituirono al ministero della guerra le somme che la precedente amministrazione aveva tolte, nella speranza, riuscita vana, di potere, senza di esse, provvedere efficacemente alla difesa dello Stato, e con tutto ciò il bilancio 1897-98, rinfrancato dai provvedimenti già annunziati al Parlamento, è in equilibrio. Ma se non vogliamo aprire nuovamente la voragine del disavanzo, e permettere che si rinnovino quelle crisi economiche che condussero a rovina gli istituti di credito, distruggendo la fortuna di tante famiglie, è necessario usare gran parsimonia, astenendoci dai lussi coloniali, pei quali si corsero le dispendiose avventure africane che, nel biennio 1895-97, fecero aggiungere 152 milioni di lire ai nostri bilanci.

L'equilibrio finanziario verrà mantenuto a patto che le spese d'Africa non eccedano un *maximum* di sette milioni. Se si dovesse provvedere a una spesa media di 50 milioni, come negli ultimi anni, converrebbe aumentare di due decimi la fondiaria, chiedere 10 o 12 milioni al sale, altri 10 milioni alla ricchezza mobile. E quando non si facesse, per l'inesorabile effetto dei disavanzi accumulati, dovremmo prepararci al provvedimento più ruinoso di ogni altro, vale a dire, ad una brutale riduzione sugli interessi del debito pubblico. Le quali cose significano che, per mantenere lo *statu quo* in Africa, dovremmo fare ingiuria al nostro credito, rinunziare a qualsiasi sviluppo economico, a qualsiasi incremento della pubblica e privata ricchezza, con estremo danno dell'avvenire del Paese e con la perdita del nostro onore.

Portanto il rifiorimento economico e finanziario, suprema nostra necessità, è inseparabile da una politica estera di prudenza e di pace, da una politica africana senza avventure, senza sperperi e, dicasi pure, liberata dalle passate follie.

E ora che il pareggio è raggiunto, non si deve ricorrere a nuove imposte, o all'inasprimento delle antiche, per provvedere ad eventuali bisogni; ma occorre lasciare immutati, almeno per un quinquennio, i bilanci della spesa, sul modello delle previsioni pel 1897-98, usando, nello spendere, grande parsimonia e, provvedendo, alle erogazioni inattese, coi risparmi e colle economie laboriosamente e tenacemente accumulate. Soltanto nei limiti della spesa consolidata, si potranno, secondo le necessità, ministero per ministero, variare gli assegni nell'annua discussione dei bilanci.

L'equilibrio del bilancio deve essere considerato come un coefficiente indispensabile della pubblica prosperità, che non sarà stabilmente ottenuta se non quando, con opportuni avvedimenti, si giunga a promuovere l'incremento della produzione e degli scambi.

E poichè non si deve attendere, con supina rassegnazione, che il risveglio economico del paese avvenga spontaneo, così gioverà che l'aumento naturale delle entrate, oltre che a rinforzare il pareggio, si assegni a temperare le più moleste fiscalità, le quali poco o nulla rendono all'erario e molto angustiano il contribuente. Bisogna cessare, insomma, da quel metodo sfruttatore, del quale, sin qui, si è troppo abusato, che senza posa inacerbisce le tasse. Se nuove o maggiori entrate sono indispensabili, si debbono procurare stimolando l'accrescimento della pubblica ricchezza, perchè si possa, in pari tempo, costituire una nuova materia imponibile.

A tale uopo, persistendo nel metodo delle riforme modeste, semplici e pratiche, si proporrà di esentare dalla tassa sulla ricchezza mobile i maggiori profitti che gli agricoltori traggono dalla vendita al minuto, dal perfezionamento dei prodotti dei loro fondi e dai redditi delle scorte agrarie.

Per incoraggiare l'impianto di nuovi stabilimenti industriali si concederà ad essi, per un triennio, l'esenzione dall'imposta di ricchezza mobile, e ne saranno esenti, per sei anni, almeno, gli opifici destinati a produrre merci nuove pel nostro paese; una legge darà, ancora, opportune e speciali guarentigie all'industria indigena dello zucchero, sicchè i futuri impianti sorgeranno con maggiore sicurezza del proprio avvenire.

Sarà provveduto alla tutela degli emigranti e alla preservazione della piccola proprietá rurale, la quale, anche in Italia, invoca gli ausili finanziari ed economici che la confortano in altri paesi.

Perseverando in tale ordine di idee, saranno mantenuti gli impegni come furono presi con la Sardegna; e si riproporrà il disegno di legge per la costituzione di nuovi comuni o borgate rurali, immuni dalle più gravi imposte e dal carico di quasi tutte le spese obbligatorie.

La legge recente che abolì il dazio di esportazione sugli zolfi prova come anche modeste riforme possano produrre utili effetti quando concordano con le condizioni propizie del mercato.

Si potrà, così, affrettare il giorno in cui la prosperità del bilancio e l'altezza del nostro credito, consentano di sollevare la mente a più alti disegni, assicurando la libera conversione dei nostri debiti e il compimento di riforme più profonde e benefiche.

La conversione dei debiti municipali e provinciali, ora iniziata, concederà alla Sicilia un sollievo annuo di 2 milioni, alla Sardegna di 800,000 lire, a Roma uno sgravio di bilancio di un milione e mezzo di lire, che permetterà di compiere l'esecuzione del piano regolatore; benefici di gran lunga maggiori avranno i contribuenti, quando la conversione sarà, come il Governo si propone, gradatamente estesa a tutte le provincie del Regno. Col credito a buon mercato si gioverà non solo alle finanze dei corpi locali, ma, senza aggravio per il bilancio dello Stato, si potranno vivificare i consorzi per le irrigazioni e le bonifiche, dai quali si attende la redenzione delle nostre terre.

Questi problemi di finanza e di economia si connettono, però, intimamente con quelli della circolazione.

Mediante i provvedimenti del gennaio scorso, i biglietti di banca, entro l'anno corrente, saranno interamente garantiti e coperti con specie metallica, con titoli di Stato e cambiali di primo ordine, vale a dire di sicura solvibilità. E, d'oggi innanzi, non vi sarà quindi pericolo, per pagare i biglietti, di mettere le mani, come si fece in passato, nella borsa del contribuente.

Resta l'obbligo di togliere dalla circolazione i biglietti esuberanti che esacerbano il prezzo dell'oro.

A raggiungere questo fine, la Banca d'Italia e i Banchi di Napoli e di Sicilia costituiranno e amministreranno un istituto comune, autorizzato principalmente a ricorrere ai crediti fondiari

esistenti. Questo istituto potrà pure, in modeste proporzioni, avvalersi di una speciale cartella, debitamente garantita, emessa colle regole, coi limiti o freni dei crediti fondiari, che rappresenterà gli immobili posseduti dai Banchi, quando essi non possano subito venderli con vantaggio, e, in attesa di venderli, procurerà i mezzi necessari per ritirare i biglietti esuberanti. E queste cartelle saranno collocate, con opportuni accordi, presso i nostri istituti di risparmio, che acquistano per non rivendere e sono orgoglio del credito nazionale.

Così il riordinamento della circolazione sarà presto un fatto compiuto, con vantaggio inestimabile dell'economia pubblica e privata.

I comuni. — Quest'opera di riordinamento, che si palesa ovunque necessaria, è pure richiesta nell'amministrazione dei comuni e delle provincie, perchè le spese, i disavanzi, le tasse, i debiti aumentano con paurosa progressione, senza che vi corrisponda adeguato miglioramento nei pubblici servizi.

Le inchieste si ripetono e si succedono, rivelando sperperi e malversazioni, a danno del contribuente, e disordini vecchi e nuovi, ai quali non si è in grado di porre riparo.

Per scomporre le clientele, si sciolgono i consigli comunali; ma, coi nuovi consigli, si ricompongono le clientele antiche o se ne costituiscono altre, talvolta, anche peggiori.

Non pochi fra gli elementi idonei sono respinti o volontariamente si allontanano dalle amministrazioni dei comuni e delle opere pie. E la pubblica opinione, mentre legge sulle liste elettorali i nomi di persone che non hanno vero interesse a una gestione retta e onesta, segnala, con sgomento, la insufficienza delle ingerenze governative che si affollano senza profitto.

Si sente, quindi, vivo e forte il bisogno di risollevarsi in più spirabil aere, per dare alle amministrazioni locali un salutare indirizzo, sgominando quelle clientele che avvelenano la vita pubblica.

Quindi mi propongo di presentare alcuni disegni di legge per diminuire i casi delle ingerenze del potere tutorio, per migliorare la composizione del corpo elettorale amministrativo e chiamarlo a partecipare più direttamente agli affari locali.

Non mi sarebbe, forse, mancato il coraggio di sostituire alla tutela il giudizio del corpo elettorale, ma la pubblica opinione non è preparata a mutamenti così profondi, e, nella politica, come nelle scienze, il metodo sperimentale si dimostra sempre il migliore.

Pertanto proporrò di sperimentare il *referendum*, dando facoltà ai consigli comunali e alle giunte provinciali di consultare, a vicenda o a riscontro, il corpo elettorale.

Questo *referendum* facoltativo gioverà alla pubblica amministrazione e sarà come un freno posto nelle mani degli elettori che vi hanno maggiore interesse.

Senonchè la legge comunale, concedendo un suffragio universale *sui generis*, non giovò, lo riconoscono i più, al buon andamento delle aziende locali.

Diventerà, quindi, necessario che i più capaci acquistino prevalenza nel corpo elettorale amministrativo, mentre le ampie libertà che si accordano ai corpi locali esigono una più larga partecipazione dei più competenti.

Ritengo, perciò, opportuno dare un voto supplementare ai padri di famiglia che posseggono una cultura media o pagano una imposta eguale a quella ora richiesta per l'elettorato politico. E darò, inoltre, due voti supplementari a coloro che hanno una cultura rappresentata da un titolo superiore alla licenza liceale, ovvero siano maggiormente censiti.

Questa riforma è urgente: non vi è più tempo da perdere.

Essa gioverà a conseguire, nel tempo stesso, due nobilissimi intenti: il sindacato di chi realmente paga le spese e si trova in grado di pronunciare giudizi illuminati; la scelta sagace di amministratori persuasi che, loro primo dovere, è la scrupolosa gestione del pubblico danaro, il regolare andamento dei pubblici servizi.

Non è lecito rimanere più oltre spettatori impotenti di disordini che non si possono prevenire o reprimere. Un pronto riparo va posto là dove si dimostra palese l'incapacità o il malvolere degli amministratori.

E per far questo, noi ci troviamo nell'alternativa di ricomporre il corpo elettorale in guisa che possa esercitare un sindacato severo e diretto, ovvero di moltiplicare le ingerenze del potere tutorio che non possono crescere di numero senza perdere di efficacia.

A me sembra, adunque, che non vi sia dubbio intorno al partito da scegliere. Altrimenti vedremmo peggiorare, sempre più, la composizione dei Consigli comunali, poichè si dimostra, oramai, chiara la loro tendenza a trasformarsi, poco alla volta, in palestre di lotte politiche, offrendo, così, un diritto di asilo agli avversari delle istituzioni.

Conosco i gravi ostacoli politici e parlamentari dell'ardua impresa alla quale mi accingo, ma è tempo che l'Italia si ritragga dalla falsa via nella quale fu condotta da illusioni e speranze che l'esperienza ha dimostrato fallaci.

Se è giusto riconoscere a tutti i cittadini un interesse nella gestione degli affari locali, è errore supporre che tale interesse sia eguale per tutti, è assurdo valutare alla stessa stregua l'intelletto, l'attitudine e il tributo; e sarebbe assai pericoloso ritenere che il corpo elettorale amministrativo riesca tanto migliore quanto più si mostra disadatto, per la sua viziosa composizione, a compiere il proprio ufficio.

Un profondo e pericoloso malessere ha invaso da tempo il Paese, e le classi dirigenti hanno il dovere di provvedere perchè non si formi un ambiente propizio alle incomposte agitazioni dei partiti estremi.

Nè per far questo si deve cercare, come alcuni fanno mostra di credere, una nuova interpretazione allo Statuto del Regno.

Basterà avere la saviezza necessaria per riconoscere l'urgenza di quelle riforme, nelle leggi organiche dello Stato, che si rivelano, oramai, imprescindibili.

Invoco la riforma sollecita dell'elettorato amministrativo, come quella che è chiamata ad esercitare una grande influenza sulla vita pubblica del nostro paese. Ed è per questo che la pongo in cima al programma mio col quale intendo risanare e fortificare le istituzioni locali che sono il vero presidio delle pubbliche libertà.

Governo provinciale. — Ma le pubbliche libertà sono, pur troppo, insidiate da quelle indebite ingerenze, per le quali le istituzioni parlamentari rapidamente tralignano, sicchè la Camera elettiva decade nella pubblica stima.

Sarebbe errore fatale, e colpevole pusillanimità, chiudere gli occhi per non vedere il male, credendo quasi di allontanare così il pericolo che ci sovrasta.

È quindi necessario un tentativo per togliere di mezzo quelle illecite intromissioni che tutti condannano, ma che sono, soventi volte, con calore, esercitate da chi più le censura; quelle ingerenze illegittime alle quali, non di rado, più docilmente, si sottomettono coloro che ad alta voce contro di esse protestano.

Se la sfiducia contro il valore morale dei nostri ordinamenti costituzionali non fosse vinta, ci condurrebbe, in tempo più o meno lontano, alla rovina delle pubbliche libertà. Mentre il giorno in cui il prestigio della Camera fosse non solo contestato, ma definitivamente perduto, la nostra patria volgerebbe al tramonto.

La diagnosi del male è facile: tutti sanno che l'Italia soffre per eccessivo accentramento; e chiaro apparisce il rimedio: liberare, cioè, il governo centrale dai servizi e dagli uffici che non sono assolutamente necessari all'esistenza sua.

Ma questo rimedio desta in alcuni ripugnanze invincibili; vi si oppone, persino, un alto e patriottico sentimento, quello dell'unità, che deve essere rispettato nelle sue stesse esagerazioni, poichè, questa fiamma d'amore per l'Italia Una, è luce e onore della nostra storia. E vi si oppone il sentimento morboso di quei

rappresentanti del popolo che, non paghi di esercitare il potere legislativo, usurpano talora una parte dell'esecutivo.

Il Governo, astenendosi dai disegni troppo vasti, farà, però, un primo passo risoluto a fine di compiere le innovazioni che i più riconoscono, oggi, buone, opportune e urgenti.

Quindi stimiamo necessario sottrarre ai ministeri alcune potestà che possono facilmente delegarsi ai rappresentanti di essi, costituendo sui luoghi un governo provinciale più autorevole, circondato da guarentigie d'integrità e di giustizia.

Perciò affideremo al capo della provincia l'alta direzione dei servizi di Stato, esclusi quelli militari e giudiziari, componendogli un consiglio del quale facciano parte i capi delle varie amministrazioni governative; conferendo al prefetto, assistito da questo consiglio, tutte le funzioni di Stato, esercitate oggi dal governo centrale, che non impegnino il bilancio o lo impegnino con opportune guarentigie.

E presenterò due disegni, uno per riordinare le prefetture e le giunte amministrative, l'altro per introdurre nel Consiglio di Stato alcune modificazioni, che sono necessaria conseguenza del primo.

Il ministro dell'interno, ora sopraffatto dalle pressioni e dalle raccomandazioni, potrà respirare; e sarà spezzato, così, un anello di quella lunga catena d'interessi e influenze malsane che, attualmente, avvince elettori, eletti e funzionari, e, ribadendosi nei ministeri, ne vincola la libertà d'azione a danno della giustizia.

Potrà anche darsi che la corrente perturbatrice d'ingerenze colpevoli non venga interrotta, ma soltanto deviata; l'esperienza dimostra che negli affari locali più difficilmente si sorprende la buona fede di coloro che vivono nella provincia, e spero, perciò, che i prefetti, amministratori più che politici, rinfrancati da una più alta dignità di ufficio, resisteranno alle inframmettenze e alle raccomandazioni assai meglio di quello che non possono fare i Ministri.

Queste riforme produrranno sicuramente una benefica influenza nella nostra vita parlamentare; ma se i fatti dovessero dimostrare il contrario, certa cosa si è che la pubblica amministrazione, più sciolta e spedita, potrà, per lo meno, meglio soddisfare i legittimi interessi dei cittadini.

Provvedimenti sociali. — Il più sicuro presidio delle pubbliche libertà consiste nel volere concorde di ogni classe di cittadini, inteso a spegnere quei germi di *guerra civile in permanenza*, che l'*odio di classe* coltiva nei cuori dei nati di una stessa terra, nei figli di uno stesso riscatto. Rammenti l'Italia quegli operai che, col sudore della fronte, fecondano i nostri campi e muovano le nostre officine.

Si pensi a risollevare le nostre plebi a dignità di popolo. Se il socialismo é un'utopia, molte delle miserie che rivela sono una realtà. Ma la questione che, con parola piena di equivoci, chiamasi *sociale*, è principalmente una questione finanziaria e economica.

Finanziaria, perchè con un buon regime di bilancio il Governo potrà promuovere riforme e trasformazioni tributarie, vòlte ad alleviare i consumi, esonerando dall'imposta il necessario alla sussistenza e alla vita meno aspra dei lavoratori.

Economica, perchè, solamente preparando condizioni propizie al fiorire delle industrie agrarie e manifatturiere, si otterrà, colla sicurezza del lavoro e coll'incremento dei salari, il miglioramento delle classi più povere.

La propaganda collettivista riesce soltanto a fomentare una lotta di classe che a nulla approda perchè non fa che stimolare le divisioni, dove è bisogno di concordia. Occorre che lavoranti, proprietari ed intraprenditori, stretti da un vincolo di fratellanza, diano vita ed impulso a quelle moderne associazioni che vanno sostituendo, per quanto è possibile, le antiche opere di beneficenza e di patronato.

Il Governo, intanto, ha l'urgente dovere di promuovere istituzioni per la tutela del lavoro e contro i danni inevitabili delle malattie, della vecchiaia e degli infortuni.

I conservatori, se intendono mantenere intatte le basi fondamentali dell'ordine sociale, debbono ispirarsi ad un alto sentimento di equità, di giustizia e di umanità per fare, spontaneamente, e a tempo, quelle giuste provvidenze che, pacificando gli animi, consolideranno lo stato presente.

Non è con una politica di cieca e esclusiva repressione che si scongiureranno i pericoli della propaganda collettivista. Questi pericoli diminuiranno soltanto se le nostre istituzioni civili e politiche dimostrino la loro idoneità a lenire i mali che affliggono le miserie incolpevoli.

Conclusione. — Gli impegni da me presi, in nome del governo del Re, rappresentano un *minimum* di quanto si è determinati di fare, un *minimum* di promesse che si sa di poter mantenere, le quali costituiscono un programma chiaro e preciso, e rappresentano una tendenza che i comizi debbono lealmente accettare o francamente respingere.

Gli antichi partiti politici costituzionali sono quasi scomparsi e invano si tenta di ravvivarli, evocando pregiudizi o tradizioni, cancellate dagli anni, imperocchè la forza degli avvenimenti ha tolto ad essi l'antico significato.

I gruppi o le consorterie di uomini parlamentari, che prendono eventualmente nome e origine dalle persone, non hanno corrispondenza alcuna in Paese, perchè alla coscienza nazionale ripugnano quelle lotte infeconde di ambizioni e rancori, che talvolta giunsero ad offuscare il sentimento di patria.

Non vengo, insieme ai miei colleghi, innanzi a Voi, come capo di una clientela o di una coalizzazione qualsiasi; non vengo a Voi per chiedere la forza di rimanere al Governo, ma per chiedervi quella necessaria a vincere, col programma che vi ho esposto, le difficoltà che più da vicino c'incalzano.

Non so quando i partiti costituzionali potranno risorgere, restituendo l'intero prestigio al regime parlamentare. Ma una maggioranza operosa e risoluta si può intanto formare quando si uniscano coloro, che, trovandosi concordi nei fini e nei mezzi, abbiano un solo grido e una sola fede e si affermino, perciò, sullo stesso programma.

Gli uomini che vogliono in Africa la conquista e la pace, che aspirano alla vittoria senza armi e senza spese adeguate, che dicono di professare la libertà e si rifugiano nella violenza, che non sanno essere soldati di una bandiera, ma cercano di diventare i clienti di un uomo, costoro sono i peggiori nemici del Re, delle Istituzioni e della Patria.

Vi chieggo, dunque, di scegliere uomini che, francamente, aderiscano al programma mio, nella fiducia che si riesca, così, a comporre una maggioranza determinata a far trionfare, con perseverante lavoro, i provvedimenti annunciati.

E se vi fosse qualche dubbio nell'animo vostro, allora, anzichè scegliere uomini che non sanno nè approvare nè disapprovare il mio programma è meglio che mandiate alla Camera coloro che apertamente lo respingono.

Date il vostro voto a quei cittadini dei quali ben conoscete gli intendimenti, che vi sono ben noti per il fermo carattere, per l'intemerata coscienza, a coloro, segnatamente, che non saprebbero sfruttare la politica a beneficio d'interessi colpevoli.

Negate recisamente il voto a coloro che non fanno omaggio alla maestà della Patria e delle sue leggi fondamentali. Su questo punto vi esorto a non tollerare sottintesi, restrizioni e riserve.

Abbiate fede, invece, in quelle istituzioni monarchiche rappresentative che sono la nostra forza e la nostra gloria. Non confondete le colpe e gli errori degli uomini, ai quali, con le riforme da me annunziate s'intende porre riparo, coi vizi mal'a proposito attribuiti alle istituzioni.

Accorrete all'urna, cittadini elettori: accorrete numerosi, poichè i problemi che vi sono posti dinanzi riguardano i più vitali

interessi, e dai vostri voti dipende la grandezza o la rovina di tutta quanta la Nazione.

Confido di avere finora interpretato il sentimento e la volontà del Paese: i voti del popolo italiano diranno se mi sono ingannato. Ma sento di potervi assicurare un'amministrazione retta e riposata, che valga a lenire non poche sofferenze, e sento di poter compiere non poche riforme da lungo tempo attese.

Per superare tutte le difficoltà, per spezzare tutti gli ostacoli che s'incontreranno per via, il Governo invoca, da Voi, una parola d'incoraggiamento e di conforto.

Ci sarà dato, così, di combattere e vincere quella fatale tendenza, non ancora scomparsa, che ci condusse a spensierate avventure e ambizioni inefficaci; che ci condusse al dispregio delle guarentigie costituzionali, conturbando il senso morale e politico della Nazione e producendo immeritate sventure, che non si possono rammentare senza un sentimento di profondo cordoglio.

Fortificato dalla vostra fiducia, il Governo potrà svolgere il programma suo, inteso a mantenere all'estero una pace conforme ai sentimenti e alla dignità del popolo italiano, a contenere l'impresa coloniale nei limiti dell'interesse e della ragione, a promuovere il miglioramento delle condizioni economiche, ad affrettare le urgenti riforme amministrative, a restaurare dappertutto il sentimento della morale politica, il rispetto della legge, l'impero schietto e leale della giustizia, l'osservanza dello Statuto.

Da mezzo secolo la Casa di Savoia, con tradizione immutatabile, dà prova solenne della sua fede nelle pubbliche libertà.

Rispondete, o Italiani, a questa fede mandando al Parlamento uomini degni della Patria e del Re.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Dall'Eritrea. — L'*Agenzia Stefani* ha da Assab, 5:

« Nel Tigrè continua l'anarchia.

Si afferma anche che siano già avvenuti scontri tra alcuni di quei capi.

Gli indigeni dell'Eritrea si mostrano indifferenti ai fatti del Tigrè e fiduciosi nel Governo della Colonia.

Un notabile dei Dervisci, disertato, assicura che ad Ondurman si troverebbero due italiani, dei quali uno sarebbe un certo Cuzzi.

Vista l'attuale situazione tranquilla, il generale Viganò avrebbe espresso l'intendimento di far rimpatriare fra poco gli alpini, i bersaglieri e gli individui delle due batterie da montagna italiane di rinforzo.

Il cavo Massaua-Assab è sempre interrotto. »

Le vittime dell'eccidio di Mogadiscio. — Al Ministero della marina è giunto un rapporto del comandante Sorrentino, riguardante il ricupero delle salme che ancora giacevano insepolte a Lafolè.

Il rapporto dice che il 1° febbraio, alle 6 ant., il comandante Sorrentino usciva da Mogadiscio con tutte le forze costituenti la guarnigione.

La spedizione era composta dalla compagnia degli ascari comandata dal capitano Corapi, la quale precedeva la batteria montata da due pezzi da 75 mm. e da tre cannoni revolvers, trainati dagli ascari.

Venivano poi le compagnie da sbarco delle regie navi *Elba* e *Governolo*, mentre gli ascari esploravano le alture durante la marcia.

Era guida della spedizione il regio commissario civile cav. Dul'o. A circa 6 chilometri da Mogadiscio, in un posto dove principia un'immensa boscaglia (ore 10 1[4) si fermava la spedizione, mentre avanzava la compagnia ascari in ricognizione. Fu segnalato il terreno sgombro. Le sette salme mancanti alle 12 e 10 erano ricuperate.

Le tribù nomadi somali si erano ritirate nell'interno, lasciando dei cammelli carichi di dura.

La mattina del giorno 28 gennaio ebbe luogo l'accompagnamento funebre delle salme dell'eccidio di Lafolè. Tutta la truppa si trovava sotto le armi e schierata nella piazza; le navi presenti in rada inviarono una rappresentanza di ufficiali, sott'ufficiali e marinai: le navi eseguirono le salve funebri regolamentari.

Il 3 febbraio ebbe luogo l'accompagnamento funebre civile delle salme ricuperate il 1° febbraio.

Cambi doganali. — Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è stato fissato per oggi, 6 marzo, a lire 106,25.

Marina mercantile. — Ieri l'altro i piroscafi *Sud America*, della Veloce, *Italia*, della C. A. A., partirono il primo da Colon, ed il secondo da New-York, entrambi per Genova.

Necrologio. — Ieri l'altro a Verona è morto di apoplessia il generale Teresio Bocca, senatore del Regno. Nato a Fubine il 10 dicembre 1825 avea percorso tutti i gradi della gerarchia militare combattendo da valoroso in tutte le campagne per l'Indipendenza nazionale dal 1848 in poi.

Fu elevato alla dignità senatoriale con R. decreto del 4 dicembre 1870.

Roma. — SPETTACOLI DI QUESTA SERA:

Argentina — (I turno) *Traviata* e ballo *Sieba*, ore 20 1[2.

Manzoni — *Il padrone delle ferriere*, ore 21.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

PIETROBURGO, 5. — Il *Journal de Saint-Pétersbourg* dice che il Gabinetto imperiale ha preso l'iniziativa perchè i Gabinetti esteri dessero la loro adesione sui due punti, cioè, non ammettere l'annessione dell'isola di Candia alla Grecia; concedere l'autonomia all'isola, senza violazione dell'integrità dell'Impero ottomano.

Le Potenze avendo acconsentito a tale proposta, questa fu comunicata ai Governi di Costantinopoli e di Atene.

Si ha diritto a sperare che la Grecia piegherà dinanzi alla potente volontà dell'Europa riunita e non porrà in pericolo il suo avvenire con imprudenze.

La Russia, che ha avuto sempre a cuore gli interessi delle popolazioni cristiane d'Oriente, accoglierà la soluzione indicata e ne sarà tanto più soddisfatta, in quanto che tale soluzione corrisponde al desiderio di pacificazione generale ed all'equità a cui il Gabinetto imperiale si è invariabilmente ispirato.

LONDRA, 5. — La Turchia accetta le decisioni delle Potenze riguardo all'isola di Candia.

La Grecia non ha ancora risposto alla Nota delle Potenze in proposito.

LA CANEA, 5. — Il Console inglese, in seguito ad invito del suo ammiraglio, è partito per Selino sopra una nave da guerra inglese, seguita da una francese e da una russa, allo scopo di liberare i Musulmani assediati a Candano.

ATENE, 5. — Un dispaccio da La Canea annunzia che gli ammiragli hanno autorizzato le corazzate greche a comunicare col colonnello Vassos.

LA CANEA, 5. — Il colonnello Bor ha posto in libertà il gendarme Ramanday, *carass* del Consolato inglese, quantunque compromesso nella recente ribellione degli antichi gendarmi.

BERLINO, 6. — La *National Zeitung*, commentando il manifesto elettorale pubblicato ieri dall'on. Di Rudinì, dice: « Le dichiarazioni circa la politica coloniale sono assolutamente con-

formi a quelle fatte precedentemente dal Gabinetto attuale e corrispondono ai desideri del paese, che non vuole più saperne di avventure africane. »

Il *Boersen Courier* dice che le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì saranno accolte dappertutto con soddisfazione, poichè provano che l'Italia è pronta a fare ogni sforzo per contribuire a mantenere la concordia in Europa allo scopo di conservare la pace.

LA CANEA, 6. — 500 marinai delle Squadre internazionali sbarcheranno, oggi, a Palikora per liberare i Musulmani che sono colà bloccati.

ATENE, 6. — Regna qui attività febbrile. Si concentrano continuamente truppe e materiale da guerra alla frontiera.

La flotta è stata divisa in quattro squadre, le quali incrociano nelle acque delle Sporadi, di Arta, Creta o Milo.

MADRID, 6. — Si ha dall'Avana: Gli Spagnuoli attaccarono e dispersero alcuni gruppi d'insorti nelle provincie di Cuba, Matanzas od Avana.

30 insorti si sono presentati all'indulto.

Si ha da Manilla: Le truppe spagnuole impedirono agl'insorti di passare nella provincia di Nueva Ecija, sconfiggendoli e distruggendo le fortificazioni da essi costruite nella laguna di Taal.

Gl'insorti ebbero 40 morti e nell'inseguimento perdettero 120 uomini, armi e munizioni.

Gli Spagnuoli attaccarono e distrussero l'accampamento trincerato di Sebo, nel Sud del Bulacan.

Gl'insorti, sconfitti ed inseguiti, ebbero 102 morti, fra i quali il capo Pacheco.

LA CANEA, 6. — Gli ammiragli, all'intento di liberare i Musulmani assediati a Candano, hanno deciso d'inviarvi 500 marinai che sbarcheranno a Selino e proseguiranno indi per Candano.

Il più anziano in grado fra i Comandanti delle forze navali internazionali che si trovano a Selino essendo l'inglese, egli vi ha assunto il comando superiore.

OSSERVAZIONI METEREOLOGICHE
fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

Il dì 5 marzo 1897

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 50,60.

Barometro a mezzodì 754.93

Umidità relativa a mezzodì 54

Vento a mezzodì . . . . . . Sud moderato.

Cielo . . . . coperto.

Termometro centigrado . . . . . . { **Massimo** 12 °8 / **Minimo** 3 °8.

Pioggia in 24 ore: — —

Li 5 marzo 1897:

In Europa pressione bassa sulle Ebridi 735, abbastanza elevata in Sicilia 766 Catania, alta al N della Russia, 770 Arcangelo.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente diminuito al NW, aumentato altrove fino ad 8 mm. sul versante meridionale Adriatico.

Temperatura generalmente diminuita.

Qualche pioggia Italia centrale, pioggie con qualche nevicata al S; temporale sulla penisola Salentina ed a Reggio Calabria; venti forti intorno ponente; mare agitato o molto agitato, tranne che al N ed in Sardegna.

Stamane: cielo vario al S, nuvoloso o coperto altrove, mare agitato coste tirreniche.

Barometro 756 Milano, Nizza; 758 Portoferraio, Firenze, Pesaro; 762 Roma, Lecce; 765 Palermo; 766 Siracusa.

Probabilità: venti freschi del 3° quadrante; cielo nuvoloso o coperto con pioggie; mare mosso od agitato.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 5 marzo 1897.

STAZIONI	STATO DEL CIELO ore 8	STATO DEL MARE ore 8	Temperatura Massima nelle 24 ore precedenti	Temperatura Minima nelle 24 ore precedenti
Porto Maurizio	coperto	legg. mosso	17 0	5 5
Genova	coperto	mosso	14 6	9 4
Massa Carrara	piovoso	mosso	15 0	5 1
Cuneo	1/4 coperto	—	12 5	3 0
Torino	coperto	—	11 4	4 1
Alessandria	coperto	—	13 3	2 0
Novara	coperto	—	13 0	2 4
Domodossola	3/4 coperto	—	9 8	0 6
Pavia	coperto	—	15 0	— 0 6
Milano	coperto	—	13 2	2 4
Sondrio	coperto	—	10 1	1 5
Bergamo	coperto	—	9 7	4 6
Brescia	coperto	—	11 8	2 0
Cremona	coperto	—	12 3	2 9
Mantova	3/4 coperto	—	11 0	2 2
Verona	coperto	—	14 6	1 6
Belluno	1/2 coperto	—	11 0	— 0 5
Udine	sereno	—	10 4	1 0
Treviso	1/4 coperto	—	13 7	3 0
Venezia	coperto	calmo	12 7	3 0
Padova	coperto	—	12 5	1 0
Rovigo	coperto	—	13 4	1 2
Piacenza	coperto	—	12 7	2 1
Parma	coperto	—	13 0	3 9
Reggio Emilia	coperto	—	12 6	3 9
Modena	coperto	—	12 4	3 1
Ferrara	3/4 coperto	—	12 2	2 4
Bologna	1/2 coperto	—	11 6	3 8
Ravenna	1/2 coperto	—	14 9	1 7
Forlì	1/2 coperto	—	12 4	3 2
Pesaro	3/4 coperto	calmo	12 4	3 0
Ancona	1/4 coperto	legg. mosso	10 6	4 5
Urbino	coperto	—	8 8	— 0 3
Macerata	1/4 coperto	—	9 0	2 2
Ascoli Piceno	3/4 coperto	—	10 5	5 2
Perugia	coperto	—	10 0	2 8
Camerino	3/4 coperto	—	6 0	3 0
Lucca	coperto	—	13 8	7 2
Pisa	coperto	—	14 2	6 5
Livorno	coperto	molto agitato	14 0	10 5
Firenze	coperto	—	13 6	4 6
Arezzo	coperto	—	12 0	4 9
Siena	piovoso	—	11 0	4 4
Grosseto	coperto	—	13 8	10 0
Roma	coperto	—	12 2	3 8
Teramo	coperto	—	9 7	3 6
Chieti	sereno	—	8 2	0 0
Aquila	coperto	—	6 7	— 1 3
Agnone	coperto	—	6 3	0 3
Foggia	sereno	—	13 9	4 0
Bari	sereno	calmo	12 0	4 8
Lecce	sereno	—	13 8	4 0
Caserta	sereno	—	12 3	2 2
Napoli	1/2 coperto	calmo	11 2	4 3
Benevento	1/4 coperto	—	—	0 0
Avellino	1/2 coperto	—	11 5	0 0
Salerno	1/2 coperto	—	5 8	0 0
Potenza	sereno	—	3 4	— 0 6
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	3/4 coperto	—	6 3	— 3 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	mosso	18 1	5 2
Trapani	3/4 coperto	mosso	18 3	10 9
Palermo	sereno	mosso	17 1	7 3
Porto Empedocle	1/4 coperto	mosso	15 0	12 0
Caltanissetta	sereno	—	9 0	4 0
Messina	1/2 coperto	calmo	12 8	8 5
Catania	sereno	calmo	13 7	6 3
Siracusa	1/4 coperto	calmo	16 7	8 9
Cagliari	1/2 coperto	calmo	15 0	7 5
Sassari	coperto	—	10 6	6 0

LISTINO OFFICIALE della Borsa di Commercio di Roma del dì 5 Marzo 1897.

GODIMENTO	VALORI nomin.	VALORI versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. Med.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	PREZZI nominali
1 genn. 97			RENDITA 5 % 1ª grida	93 92,90 80 82½ 85	92 25½	92,85 90 92½ 85 82½)		— —
			» 2ª grida	92,87½ 90 92½ 95		92,80 93,—93,05		— —
»			detta in cartelle di L. 50 a 200	93,05 92,90 92½ 85	— —			— —
			» » di L. 25		— —			— —
»			» » di L. 10	93,40 80	— —			— —
			» » di L. 5	94,—	— —			— —
»			detta 4 ½ %		— —			103 40
			» » in cartelle di L. 45 a 180	103,60 40	— —			— —
»			» » » 3 a 45		— —			— —
»			» » Certificati interinali (1° vers.)		— —			— —
»			» » » interamente liberati		— —			— —
»			detta 4 %		— —			92 85
			» » in cartelle da L. 4 a 40		— —			— —
			detta 3 % 1ª grida		— —			— —
1 ott. 96			» 2ª grida		— —			57 50
			» piccolo taglio		— —			59 —
»			Certificati sul Tesoro Emissione 1860/64		— —			102 10
»			Obbligaz. Beni Ecclesiastici 5% (stamp.)		— —			97 50
»			Prestito Romano Blount 5 %		— —			101 25
			Obblig. Municipali e Cred. Fondiario		Cor. Med.			
1 lug. 96	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 %		— —			— —
1 ott. 96	500	500	dette 4 % 1ª Emissione		— —			484 —
»	500	500	dette 4 % 2ª a 8ª Emissione		— —			474 —
1 giu. 95	500	500	Obbl. Comune di Trapani 5 %		— —			497 —
1 apr. 96	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			293 —
1 ott. 96	500	500	» » » Banca d'Italia 4 %		— —			464 —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			484 —
1 apr. 96	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —
»	500	500	» » » » di Napoli		— —			— —
»	500	500	» » » Opª di S. Paolo 5 %		— —			— —
»	500	500	» » » » » 4 ½ %		— —			— —
»	500	500	» » » dell'Ist. Italiano 4 ½ %		— —			502 —
			Azioni Strade Ferrate.					
1 genn. 97	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			656 —
»	500	500	» » Mediterranee		— —			503 —
1 gen. 96	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » della Sicilia		— —			— —
			Azioni Banche e Società diverse.					
1 gen. 96	900	700	Az. Banca d'Italia		— —			718 —
1 gen. 95	250	250	» Banco di Roma		— —			120 —
1 mar. 97	500	500	» » Istituto Ital. di Credito Fond.		— —			426 — (1)
1 apr. 96	500	500	» Soc. Alti forni fonderie ed acciaierie in Terni		— —			366 —
15 ott. 96	500	500	» » Anglo-Rom.ª per l'Illuminaz. di Roma col Gas ed altri sistemi		— —			817 —
1 genn. 97	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1250 —
1 ott. 96	250	250	» » Italiana per Condotte d'acqua.		— —			176 —
1 gen. 94	125	125	» » dei Molini e Pastif. Pantanella		— —	124		— —
1 gen. 96	100	100	» » Telefoni ed App.i Elettriche.		— —			— —
»	300	300	» » Generale per l'Illuminazione		— —			— —
»	125	125	» » Anonima Tramway-Omnibus	238,50	— —	237 236,75 235,50		135 —
1 ott. 90	250	250	» » delle Min. e Fond. Antimonio		— —			— —
»	200	200	» » dei Materiali Laterizi		— —			— —
1 genn. 97	300	300	» » Navigazione Generale Italiana		— —			309 —
15 apr. 96	100	100	» » Metallurgica Italiana		— —			118 —
1 gen. 96	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			51 —
			» » An. Piemontese di Elettricità		— —			— —
1 gen. 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —			17 —
1 gen. 95	250	250	» » di Credito e d'industr. Edilizia.		— —			— —
	500	250	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » « Credito Italiano »		— —			520 —
1 genn. 97	250	250	» Acquedotto De Ferrari-Galliera.		— —			243 —
			Azioni Società Assicurazioni.					
1 giu. 95	100	100	Az. Fondiaria - Incendio		— —			100 —
»	250	125	» » - Vita		— —			215 —

(1) ex L. 22,50.

Godimento	Valori nomin.	Valori versato	VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI In contanti		PREZZI In liquidazione Fine corrente	PREZZI In liquidazione Fine prossimo	PREZZI nominali
			Obbligazioni diverse.					
1 genn. 97	500	500	Obbl. Ferrov. 3 % Emiss. 1887-88-89		— —			291 —
»	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 % (oro)		— —			915 —
»	500	500	» Strade Ferrate del Tirreno		— —			465 —
1 apr. 96	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			175 —
»	250	250	» » » 4 %		— —			75 —
1 ott. 96	500	500	» » Acqua Marcia		— —			512 —
1 apr. 96	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —
1 apr. 96	500	500	» » FF. Sarde nuova Emiss. 3		— —			— —
1 genn. 97	300	300	» » FF. Palermo, Marsala, Trapani I. S. (oro)		— —			— —
1 gen. 96	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —
»	250	250	» » FF. Napoli-Ottaiano (5 % oro)		— —			120 —
	500	500	» » Industriale della Valnerina		— —			— —
1 genn. 97	500	500	Buoni Meridionali 5 %		— —			— —
			Titoli a Quotazione speciale.					
	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —
			Azioni di Banche e Società in Liquidaz.					
1 lug. 93	300	300	Az. Banca Generale		— —			43 50
1 gen. 89	33,33	33,33	» » Tiberina		— —			— —
1 ott. 90	500	500	» » Industriale e Commerciale		— —			— —
1 lug. 93	400	400	» Soc. di Credito Mobiliare Italiano		— —			— —
1 lug. 92	500	500	» » Immobiliare		— —			10 —
1 gen. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —
1 gen. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —

SCONTO	CAMBI		PREZZI FATTI 1ª grida	PREZZI FATTI 2ª grida	Nominali	INFORMAZIONI TELEGRAFICHE sul corso dei cambi trasmesse dai sindacati delle borse di FIRENZE	GENOVA	MILANO	NAPOLI	TORINO
2	Francia	90 giorni	— —	— —	105 60 3/4	— —	— —	— —	— —	— —
	Parigi	Chêque	106 12 1/2 15	103 20 12 1/2	— —	106 20	106 25 32 1/2	106 35 105 60	106 25 15	106 15
3	Londra	90 giorni	— —	— —	26 50	26 54	— —	— —	— —	— —
	»	Chêque	— —	26 69	— —	— —	26 76 77 1/2	26 77	26 73 1/2 68 1/2	26 72 1/2
4	Vienna-Trieste	90 giorni	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
3 1/2	Germania	Chêque	— —	— —	130 80	— —	130 80 131	131 —	130 85 50	130 95

Risposta dei premi . . 29 Marzo
Prezzi di Compensazione 29 »

Compensazione . . . 30 Marzo
Liquidazione . . . . 31 »

Sconto di Banca 5 % — Interessi sulle Anticipazioni 5 %

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE FEBBRAIO 1897

Rendita 5 %	94 55
detta 4 1/2 %	103 75
detta 4 %	94 50
detta 3 %	58 —
Obbl. Municipio di Roma 5 %	— —
» dette 4 % (1ª Emissione)	484 —
» dette 4 % (2ª a 8ª Emis.)	474 —
» Cred. Fond. B. S. Spirito	292 —
» » » B. d'It. 4 %	465 —
» » » » 4 1/2 %	485 —
» » » dell'Ist. It. »	502 —
Azioni Ferr. Meridionali	665 —
» » Mediterranee	505 —
» » Sarde (Preferen.)	280 —
» Banca d'Italia	725 —
» Banco di Roma	120 —
» Istituto It. Cred. Fond.	440 —
» Soc. Alti Forni Fond. Acciajer. in Terni	370 —
» » Angl.-Rom. ill. Roma gas ed altri sistemi	881 —
» » Acqua Marcia	1248 —
Azioni Soc. Condotte d'acqua	176 —
» » Molini Past. Pant.	122 —
» » Gener. Illuminaz.	135 —
» » An. Tramway-Om.	237 —
» » Navig. Gen. Ital.	310 —
» » Metallurgica Ital.	118 —
» » Piccola Borsa di Roma	90 —
» » An. Piem. Elett.	160 —
» » Risan. di Napoli	17 —
» » Credito Italiano.	520 —
» » Acq. De Ferrari G.	243 —
» Fondiaria Incendio	100 —
» » Vita	215 —
Obb. Fer. 3 % Em. 1887-88-89	289 —
» Strade Ferr. del Tirreno	465 —
» Soc. Immobiliare	175 —
» » » 4 %	75 —
» Ferr. Napoli - Ottaiano (5 % oro)	120 —
Azioni Banca Generale	42 —
» » Immobiliare	10 —

Media dei corsi del Consolidato Italiano a contanti nelle varie Borse del Regno.

4 marzo 1897.

Consolidato 5 % . . . . L. 93 920

Consolidato 3 % nominale . . . . » 56 5625

La Commissione Sindacale

MARIO BONELLI.
MATTEO LOVATTI.
GAETANO MATTEI.

Visto: Il Deputato di Borsa: MOISE MODIGLIANI.

Direttore: AVV. GIOVANNI PIACENTINI; Tipografia delle Mantellate. *Gerente responsabile:* TUMINO RAFFAELE.